

Bracciano/Cerveteri

CACCIA ALLE DISCARICHE ABUSIVE

Sono tre le “discariche abusive” trovate negli ultimi 10 giorni tra Bracciano e Cerveteri. La notizia ha iniziato a girare lunedì 1 febbraio, ma allora i siti rinvenuti ammontavano solo a due, uno per comune. Mercoledì 10, a questi, se ne aggiungeva già un terzo, rientrante nel territorio di Bracciano. La Polizia Provinciale di Bracciano, che ha effettuato i ritrovamenti, parla di terreni tutti appartenenti a privati, recintati e pertanto non accessibili a chiunque. È questo dettaglio che lascia pensare alla possibilità che l’attività di deferimento dei materiali in quelle zone fosse organizzata, o quantomeno nota ai proprietari. Solo se tale ipotesi venisse confermata e le indagini in corso evidenziassero una “attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti” (articolo 256 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152) i casi esaminati smetterebbero di essere considerati semplici “abbandoni di rifiuti” occasionali, puniti con multe da €25 a €620 più l’obbligo di ripristino dell’area, per rientrare a pieno titolo nella definizione di “discarica abusiva”. Si configurerebbe



così l’ipotesi di reato penale, punibile con pene che vanno da un’ammenda di €2.600 fino all’arresto per due anni più una pena pecuniaria che può arrivare a €26.000, a seconda della gravità della situazione e della presenza di materiali considerati pericolosi. Nei siti individuati, comunque, la gran quantità di rifiuti è costituita da materiali derivanti da lavori edili.

Una cosa che il sindaco di Bracciano non riesce a spiegarsi: “è sufficiente dimostrare di essere cittadini di Bracciano per poter portare qualsiasi rifiuto, scarti di lavori edili compresi, senza alcun costo al nostro ecocentro” riferisce Giuliano Sala, aggiungendo poi che in caso di denuncia penale il comune si costituirà parte civile. Nel frattempo la Polizia Provinciale ha proceduto a richiedere il sequestro dei siti, mentre al più presto contatterà le amministrazioni di Bracciano e Cerveteri al fine di attivare le procedure necessarie alla bonifica dei terreni che la legge prevede essere a carico del colpevole o del proprietario o “conduttore” dell’area. Va da sé che se i terreni fossero di proprietà del comune le spese sarebbero quasi certamente a carico della collettività, ma, almeno in questo caso, possiamo aspettarci che ciò non avvenga e che chi ha permesso il realizzarsi di questi reati ambientali non faccia pagare i contribuenti per le proprie magagne. Nella speranza che non si debba pagare un più grave conto ambientale: il prezzo dell’inciviltà di pochi spesso grava sulle spalle di tutti ed in modi che nell’immediato a volte sfuggono. *Di Maurizio Archilei*